



NON SOLO LIBRI. Oggi la prima tappa In gita a Tuvixeddu con Legambiente

Leggendo Metropolitan nella decima edizione rafforza inoltre l'importante sodalizio con Legambiente, attraverso itinerari studiati per scoprire e valorizzare

il patrimonio ambientale e naturalistico della città di Cagliari, con l'obiettivo di promuovere una crescente consapevolezza nei confronti del territorio attraverso azioni mirate. Leggendo l'Ambiente oggi vivrà il suo primo appuntamento con l'itinerario "Tengo famiglia. Storia e storie di Tuvixeddu e dintorni" (partenza alle 18 presso la chiesa di Santa Chiara).

I Giardini Pubblici, invece, faranno da

scenario ideale, inoltre, per i laboratori creativi di Street Books (in collaborazione con Miele Amaro), ispirati alla letteratura, per stimolare la fantasia dei più piccoli, unendo il mondo del libro a quello del gioco. Presso il Grande Albero appuntamento dalle 18.30 alle 20.30 con Bibliositting, quattro laboratori di promozione della lettura per bambini dai 6 ai 10 anni, a cura di Eliana Aramue Lara Zanda.

POESIA. IN LIBRERIA DA OGGI E LA PRIMA A CAGLIARI STASERA A LEGGENDO METROPOLITANO

Melis, dai social a Feltrinelli «con piccole tracce di vita»

Facebook non è solo spazio in cui smarrirsi, abbassare lo sguardo e distoglierlo da quello altrui, dissolvere le relazioni e disperdersi nel frastuono di ego urlanti. Sul social network Andrea Melis (Cagliari, 1979), casa a San Sperate, grafico, videomaker, pilota di droni, per tre lustri addetto di un call center, anima creativa incorporata nella tecnologia, già autore di romanzi noir assieme al Collettivo Sabot e Massimo Carlotto, riaccende il fuoco mai spento della poesia, diffondendo la fiamma salvifica attraverso like e condivisioni. Un progetto nato dal basso che, dopo la raccolta «#Bisogni» autoprodotta in mille copie grazie a un crowdfunding e subito esaurita, oggi riesce a vedere le stelle. Feltrinelli manda infatti da oggi in libreria «Piccole tracce di vita. Poesie urgenti», antologia di componimenti concepiti sullo smartphone, «Moleskine di emozioni e di sogni».

Stasera a Cagliari la prima presentazione (ore 22, Teatro Civico di Castello) nella cornice del festival Leggendo metropolitano. Conduce Massimiliano Messina. All'arpa Raoul Morretti.

Il libro è scommessa vinta contro l'immaginario comune. Può dentro un call center crescere un poeta? Può sopravvivere all'effetto alienante della tecnologia?

«Sono figlio del mio tempo, ipertecnologico dunque. In me resiste tuttavia un'anima ottocentesca. Un apparente ossimoro su cui fondo la consapevolezza di essere diventato poeta al call center, osservatorio sull'umanità. Per 15 anni, raro caso di longevità in un mondo professionale di contratti a breve termine, ho parlato con migliaia di italiani. Ho ricevuto telefonate per problemi amministrativi, raccolto gusti televisivi e quindi indagato tanti vizi e apprezzato poche virtù. Ho soprattutto incontrato molte soli-

tudini e imparato a intercettare i bisogni della gente».

Un percorso inatteso, almeno quanto quello che l'ha portata dal noir al verso concepito sulla tastiera del cellulare e partorito sulla bacheca Facebook.

«A un noir si lavora per anni. La scrittura per me è urgenza. Diciamo che il romanzo è roba da maratoneti e io sono un centometrista. Se sento il dettato interiore, mi fermo per scrivere anche mentre sono alla guida, amo poi comporre poesie in diretta, persino su commissione, scattare polaroid di emozioni. Tutto sullo smartphone, mezzo che condiziona la forma, ma ha il potere di far rinascere la poesia. Già Calvino nelle «Lezioni americane» ri-

teneva che la rapidità sarebbe stata via d'accesso alla profondità».

Convincimento di cui Giulio Angioni, affidando le sue poesie prima a Facebook e poi alla carta, è stato interprete.

«Al suo insegnamento devo gli strumenti dell'antropologia di cui, insieme a quelli ricevuti da Pinuccio Sciola e Massimo Carlotto, mi servo per leggere il mondo. Ho incontrato Angioni grazie al social e con lui, sorpreso che mi precedesse nella sperimentazione nonostante il divario generazionale, ho intrattenuto via Messenger accese discussioni sulla poesia. Il professore era convinto che quest'arte, temporaneamente nasco-

sta nelle canzoni (si fece così profeta del Nobel a Bob Dylan), sarebbe tornata popolare».

L'autobiografismo domina la sua poesia. L'io lirico non si vergogna di dirsi fragile e bambino e attinge dalla quotidianità oggetti e simboli. La definiremmo un poeta crepuscolare 2.0?

«Dall'esperienza del noir non sono uscito a mani vuote: l'io è un'esca, strumento per suscitare voyeurismo, deresponsabilizzare chi legge, sfruttare le vie che conducono al cuore per giungere a questioni urgenti, costringendo il lettore a prendere posizione, senza indulgere nella consolazione. Parlo così di femminicidio, razzismo, diseguaglianze e fame di lavoro. Da Wislawa Szymborska derivò, invece, il richiamo agli oggetti quotidiani, le piccole tracce di vita, strumento contro l'analfabetismo sentimentale. «Scrivi quello che io vorrei, ma non so esprimere», mi dicono i lettori».

La sua è poesia di lotta quindi, ma anche d'amore (di tanti versi è dedicata la sua bambina) e sogni.

«La poesia lirica è la più difficile, si rischia di sconfinare nel lezioso. Ma ho risolto pregiudizio e pudore, in fondo l'amore è l'unico timone di una vita felice».

Manuela Arca
RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Melis,
a lato il suo
libro di poesie



AL FESTIVAL Tra i Giardini pubblici e il Teatro civico gli incontri di oggi

La X edizione di Leggendo Metropolitan entra oggi nel vivo. Apertura (ore 18, Galleria Giardini pubblici) col dibattito «Sostenibilità e sviluppo turistico per costruire il futuro». Partecipano **Catriona Patterson**, direttrice della sostenibilità ambientale del festival di Edimburgo, il giornalista **Sergio Rizzo**, l'archeologa **Maria Antonietta Mongiu** e il vicepresidente di Legambiente **Edoardo Zanchini**. Conduce **Paolo Mastino**. Alle 19 (Giardini pubblici) l'incontro «A che cosa serve la scienza oggi?». Ne discutono (con **Andrea Possenti**) **Massimiano Bucchi**, professore di Scienza, tecnologia e società all'Università di Trento, ed **Eugenio Coccia**, rettore della Scuola universitaria superiore Gran Sasso Science Institute all'Aquila.

Alle 19.30 (Teatro Civico di Castello) **Adele Diamond**, docente di neuroscienze alla British Columbia di Vancouver, spiegherà «Come aiutare i nostri figli ad avere successo». Presenta la rettrice **Maria Del Zompo**. Alle 20 (Giardini pubblici) dibattito «Se i confini fossero aperti. Le famiglie contro gli estremismi» con **Suad Amiry**, **Carola Benedetto**, **Luciana Cilento** e **Francesco Ragazzi**. Conduce **Vito Biolchini**. Alle 21, Giardini pubblici, **Almudena Grandes**, scrittrice spagnola nota al grande pubblico per il romanzo «Le età di Lulù». Alle 21.30 (Giardini pubblici) **Francesco Cancellato** e **Gianfranco Vjesti** si confrontano, con la guida di **Stefano Usai**, sul tema «L'Italia non è un paese per giovani». (m. a.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

POESIA/2. Dal 20 al 25 giugno a Isili, Cagliari, Desulo, Belvì, San Teodoro, Oristano «Resteranno i canti», Franco Arminio in Sardegna

Ne è passato di tempo da quando per Giacomo Leopardi il paesaggio era un pretesto per perdersi nell'infinito. C'è di mezzo la modernizzazione e la capacità acquisita di non riuscire più a guardare le cose semplici col dovuto stupore. In una società frenetica e distratta, tuttavia, c'è chi ha pensato a un rimedio: è Franco Arminio, poeta e paesologo, che con i suoi versi costringe a «concedersi una vacanza intorno a un filo d'erba», a soffermarsi sul paesaggio per ritrovarsi, più che per perdersi. Autore sempre più amato e noto, soprattutto grazie al successo delle sue ultime pubblicazioni, sarà in Sardegna dal 20 al 25 giugno per presentare il suo ultimo libro, «Resteranno i

canti», edito da Bompiani.

Coordinato dall'associazione di promozione sociale Paensieri, il tour dell'autore campano si sposterà tra sud, centro e nord, grazie al contributo di Comuni e associazioni che hanno sposato l'iniziativa.

Lo scrittore porterà sull'isola una poesia essenziale per i temi trattati (natura, corpo, morte, i luoghi a cui non pensa più nessuno), diretta per il linguaggio semplice e immediato, rivoluzionaria per il modo in cui si è imposta nella rete. Ci sarà spazio anche per la paesologia, scienza da lui creata a difesa dei paesi, argomento che in Sarde-

gna va affrontato con sempre più urgenza.

«Resteranno i canti», alla seconda ristampa dopo un solo mese, verrà presentato in sei appuntamenti. Si parte mercoledì 20 giugno a Isili, ospiti dell'associazione Pararutas.

Il giorno dopo a Cagliari la presentazione, inserita nella rassegna Genius Loci promossa da

Miele Amaro, si terrà nella biblioteca metropolitana Lussu. Non potevano mancare, poi, due incontri nei paesi che ben conservano le tradizioni della montagna sarda: Desulo, venerdì 22 giugno, e Belvì il giorno dopo, nel bel panorama letterario di

Cadiras in pratza. Si torna, poi, sul mare con una serata a San Teodoro, patrocinata da Comune e Icaro. Si conclude a Oristano, dove il colloquio con Arminio, lunedì 25 giugno, è parte di Siguros pro natura, progetto di riqualificazione ambientale a cura della ONG Osvic.

«La Sardegna mi piace prima di tutto perché sono in pochi: questo significa che ci sono vaste aree non urbanizzate, tanta terra oltre al mare. È bella anche l'attenzione dei sardi verso la lettura», spiega Franco Arminio, mentre già assapora la poesia dei paesi e la salsedine sulla pelle. «Verrò in questa terra come se stessi entrando in una chiesa: ci sarà da spegnere il cellulare».

RIPRODUZIONE RISERVATA



Franco Arminio